Capitolo 4 – Teorie normative delle scelte sociali

**1** La funzione del benessere sociale

La funzione del benessere sociale rappresenta uno strumento per stabilire quale tra le diverse allocazioni sia la preferita da una collettività, tenendo conto di tutte le variabili che possono influenzare il benessere collettivo.

La funzione del benessere sociale ha come argomenti le funzioni di utilità individuali 🡪 W =W (Ua, Ub) che, tuttavia, per essere utilizzabile, deve essere definita da un criterio di aggregazione degli interessi individuali.

Le assunzioni di base sono due, e vengono intese in modo diverso a seconda dell’interpretazione. Sono:

* Misurabilità delle utilità individuali
* Confrontabilità dei livelli di utilità di individui diversi

Possono essere intese come cardinalistiche o ordinalistiche

Visione alternativa legata all’analisi paretiana che nega la possibilità di confrontare tra loro le utilità individuali, ammettendo solo la possibilità di stabilire delle relazioni di preferenza o indifferenza nei confronti di stati alternativi.

Utilitarismo. Singole utilità perfettamente misurabili e confrontabili tra loro, grazie alla conversione delle scale di utilità di ognuno in un’unica scala assoluta.

**2** L’utilitarismo

Alla base della visione utilitarista vi è l’idea del benessere collettivo come somma algebrica delle utilità individuali. Secondo Bentham il benessere sociale è massimo quando il più alto livello possibile di utilità è assicurato al maggior numero possibile di individui.

Il benessere sociale aumenta quando la variazione positiva del benessere di A è in valore assoluto maggiore della variazione negativa subita da B 🡪 $|∆Ua|>|∆Ub|$ - perché in ogni caso la somma darà un risultato maggiore rispetto a quello dato prima delle variazioni.

La valutazione in livelli assoluti è possibile grazie alla misurabilità e comparabilità delle utilità in questione, espressa nei fondamenti di:

* Concetto cardinalistico di utilità (utilità sommabili e confrontabili)
* Principio distributivo neutrale (irrilevanti i livelli iniziali rispetto ai quali le variazioni intervengono)

La filosofia utilitaristica subisce un allontanamento da principio distributivo neutrale, per virare verso politiche ugualitarie e di redistribuzione del reddito (J. S. Mill, Edgeworth e Pigou).

Una variazione di ricchezza che comporta una maggiore utilità per l’individuo che la realizza, rispetto all’altro, per un individuo, comporta un accrescimento dell’utilità maggiore rispetto a quanto sarebbe avvenuto con la medesima variazione per l’altro individuo

A ha un incremento di +10 e ottiene un’utilità di 5 – B ha un incremento di +10 e ottiene un’utilità di 7 🡪la variazione di B comporta una crescita maggiore di utilità totale rispetto a quella di A

Insito in ciò è che la distribuzione del reddito non sia neutrale ai fini della valutazione sociale.

Critiche a questa visione: Si ritiene che l’utilità marginale del reddito sia decrescente per tutti e decresca per tutti allo stesso modo.

Una diversa funzione è quella di Nash, che ritiene che le variazioni di utilità di chi ha un minore livello iniziale di utilità abbiano un peso maggiore

Tale virata porta alla convinzione che, a fronte di un medesimo incremento o decremento di ricchezza, l’utilità non possa essere la medesima e assoluta per tutti gli individui, considerando che una stessa variazione di reddito può essere meno rilevante per un individuo oggettivamente più ricco di un altro.

**3** Il neo-contrattualismo di Rawls

*Rawls ritiene che gli individui, prima dell’inizio della loro convivenza sociale, non sanno quale sarà la loro condizione economico-sociale. Questa dipende sia da fattori individuali, sia economico sociali, le cui distribuzioni sono ignote a priori e sono dettate, in parte, dal caso.*

*Il giudizio di valore su cui si fonda la teoria di Rawls reputa non accettabili i risultati distributivi casuali, identificando conseguentemente come “ingiuste” – unfair – quelle istituzioni che permettono o rafforzano ciò. Sono invece “giuste” – fair – quelle che attenuano i fattori ed effetti casuali.*

Per realizzare tali istituzioni gli individui adottano un contratto sociale che si fonda sul *principio di libertà* (ad ogni individuo è riconosciuto il diritto di libertà, nei limiti delle libertà altrui) e su quello di *differenza* (le uniche disuguaglianze ammissibili sono quelle a vantaggio di tutti i componenti della collettività) – pari opportunità.

Ciò è sintetizzabile nella regola detta *maxi-min* 🡪 massimizzare il benessere di chi è al livello minimo di benessere. Questo giustifica gli spostamenti verso uno stato che migliori la situa dei più sfavoriti.

**4** Implicazioni di diverse funzioni del benessere [da pag. 84 a pag. 87]

**5** La nuova economia del benessere. I criteri della compensazione potenziale.

**5.1** La nuova economia del benessere – ordinalistica

La nuova economia del benessere trova fondamento nell’analisi paretiana, con la conseguenza di produrre una funzione del benessere ordinalistica

Alla sommabilità cardinalistica viene sostituita una graduatoria (ordinamento) delle preferenze sociali, basata sulle relazioni di preferenza o indifferenza di ciascun individuo per ogni stato del mondo.

*L’adozione del modello paretiano garantisce che ogni spostamento da uno stato ad un altro sia all’unanimità, essendo cosi, di sicuro, un miglioramento paretiano*. Tuttavia si potrebbe creare una situazione di stallo che non permette di spostarsi da uno stato all’altro poiché tale spostamento sfavorirebbe anche solo un individuo.

Per ovviare a tale staticità 🡪 criteri di compensazione potenziale 🡪 l’idea che, potenzialmente, chi subisce una perdita nel passaggio tra uno stato ed un altro possa essere *indennizzato,* ottenendo un miglioramento, da chi ricava beneficio dallo spostamento.

L’importante è che tale compensazione sia potenziale e non effettiva, poiché, se la compensazione fosse effettiva, il danneggiato non sarebbe più tale ma rimarrebbe indifferenze allo spostamento, ricadendo nel criterio paretiano.

Il superamento del criterio paretiano si ha solo in un’ottica di potenzialità.

Critiche: determinerebbe delle disuguaglianze nella società; il fatto che il compenso non sia realmente corrisposto determina uno squilibrio, crea un vantaggio per uno a discapito di un altro.

5.2 I criteri della compensazione potenziale: la spiegazione – non mi andava di farli, chiedimi le foto delle pagine